

L'INTERVISTA/2

Gilda Ferrari

Sangalli: «La strategia per ripartire va decisa insieme»

«Il decreto liquidità prolunga le sospensioni fiscali e tenta di sostenere le imprese con una rete di garanzie. Ma è ancora una risposta parziale». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, spiega come affrontare la Fase 2.

L'ARTICOLO / PAGINA 3

CARLO SANGALLI Il presidente di Confcommercio: «Gestire la fase 2»

«Riaperture selettive Ma va definita insieme una strategia d'azione»

CARLO SANGALLI
PRESIDENTE
CONFCOMMERCIO NAZIONALE

«Non registriamo tensioni sui prezzi nell'agroalimentare. In Liguria il crollo dei consumi può valere 1,5 miliardi»

L'INTERVISTA/2

Gilda Ferrari / GENOVA

«Il decreto liquidità prolunga le sospensioni fiscali e tenta di sostenere le imprese cercando di costruire una "rete di garanzie". Ma è ancora una risposta parziale». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, in questa intervista al *Secolo XIX* riflette sull'emergenza Covid-19 che ha travolto l'Italia e il mondo intero, sui danni che sta patendo il commercio, sulle azioni dell'esecutivo e su come gestire la Fase 2.

Le misure del governo?
«Il decreto liquidità prolunga le sospensioni fiscali e tenta di sostenere le imprese cercando di costruire una "rete delle garanzie". Ma è ancora una ri-

sposta incompleta che lascia aperti alcuni interrogativi, soprattutto sulle tempistiche. Invece gli imprenditori, tutti, hanno bisogno subito di liquidità, senza burocrazia e nella maniera più semplice, rapida e accessibile».

Quali criteri andrebbero utilizzati per pianificare la riapertura del commercio?

«Noi pensiamo a una riapertura selettiva sulla base incrociata di tre fattori: settori di attività, età degli occupati, territori. Qualsiasi sia il criterio, va però definita una strategia chiara e condivisa, accompagnata da una preparazione sanitaria, tecnologica e organizzativa».

Come riapriranno le imprese? Esistono delle linee guida, state lavorando in questa direzione?

«Siamo coinvolti in numerosi tavoli di lavoro sia a livello nazionale, sia regionale e locale. La variabile "tempo" resta decisiva. Partire in modo graduale richiede comunque distanziamento sociale, adozione di strumenti di protezione e sanificazione degli ambienti, che sono presenti nei protocolli comuni già adottati dalle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori».

Quanto perde il settore?
«Gran parte del mondo del

commercio e intere filiere - come quelle del turismo, dei trasporti e dell'automotive, del comparto culturale e ricreativo - in questi due mesi hanno azzerato i propri fatturati. Senza dimenticare ristorazione e pubblici esercizi, che perdono circa 8 miliardi al mese. Le prospettive sono drammatiche, con il rischio concreto di perdere nel 2020 oltre 50 miliardi di euro di consumi. In Liguria, che nel 2019 ha già registrato la chiusura di oltre 5.600 imprese del terziario di mercato, il crollo si traduce in oltre 1,5 miliardi di euro di consumi in meno».

Dobbiamo aspettarci aumenti dei prezzi nei negozi?

«Rispetto alla filiera agroalimentare, fino a oggi sta operando con responsabilità ed efficienza. Per tutte le altre tipologie di commercio al dettaglio, pur nell'impossibilità di prevedere tempi di riapertura, non mi paiono verosimili si-



gnificative tensioni sui prezzi».

Un ristorante che aveva 40 coperti e può riaprire con 20, come fa a tenere in piedi il conto economico?

«Ci sono diverse componenti su cui agire. In primis la modulazione di tasse e tributi locali e la riduzione del costo del lavoro. E, per le imprese che stanno soffrendo particolarmente in questo momento, il riconoscimento dello status giuridico della causa di forza maggiore del Covid-19 consentirebbe, a chi è in affitto, di chiedere un indennizzo statale per fronteggiare il canone di locazione che non riesce a pagare».

Ci sono alcune tipologie commerciali che rischiano di chiudere per sempre?

«Corrono questo rischio tante attività del commercio, del turismo e dei servizi. Ecco perché bisogna costruire subito un percorso di sopravvivenza finanziaria che permetta alle imprese di non perdersi nel tempo dell'emergenza sanitaria e di tornare a essere un valore per le nostre città e per il nostro Paese».

Immagini di avere davanti i commercianti italiani, cosa direbbe loro adesso?

«Vorrei ringraziarli tutti, uno per uno, per la dimostrazione di responsabilità che stanno dando. Sia gli imprenditori della distribuzione alimentare e dei trasporti che, tra mille difficoltà, stanno continuando a garantire i servizi essenziali, sia quelli degli altri settori paralizzati dal lockdown che erano già in sofferenza per la situazione economica. Il nostro impegno è fare in modo che tutte le imprese siano messe nella condizione di ripartire velocemente». —

